

Ed in molte di queste scuole si è veramente largheggiato in ispese che si possono di non poco ridurre.

Io potrei ancora discutere di ciò, ma pensando che la Camera troverà giusto il rinvio di qualunque deliberazione in proposito, mi affido anche alla cortesia dei colleghi perchè, come conclusione de' loro discorsi, non vogliono domandare degli aumenti di fondi.

Odescalchi. Domando di parlare.

Presidente. Spetta all'onorevole Donati di parlare.

Donati. Le inaspettate dichiarazioni del ministro sono veramente assai poco incoraggianti per me. Quindi tenendo conto di questo scoraggiamento, dell'ora tarda e delle condizioni particolari della Camera, io rinunzio a parlare diffusamente della scuola industriale di Vicenza come era mia intenzione. Vi rinunzio però un po' a malincuore, perchè in questo ambiente, dove da tanto tempo io sento dire cose assai tristi, credo che i colleghi, sempre cortesi, avrebbero consentito ad udirne, anche dalla mia bocca tanto modesta, qualcuna lieta e buona. Perciò, senza fare una proposta concreta dopo le parole dell'onorevole Boselli, mi limiterò a qualche accenno rapidissimo, perchè sia giustificata almeno la raccomandazione che io faccio a lui, o al suo successore.

Col 31 ottobre 1894 scade il decennio nel quale il Governo ha contribuito con una somma fissa, insieme col Comune e con la Provincia di Vicenza, al mantenimento della scuola industriale; nello stato di previsione presentato dall'onorevole Grimaldi il 23 novembre 1893 non era alterata affatto la cifra del sussidio, mentre invece con la nota di variazione 21 febbraio 1894 l'onorevole Sonnino impose la falcidia nientemeno di lire 13 mila. È vero che il relatore ha speciali parole di elogio per la scuola, e che da esse traspare il rammarico che le si imponga una economia così forte, ma è anche vero che egli osserva che impellenti necessità l'hanno consigliata, accettandola senz'altro. Io mi permetto di osservare che questa così grossa falcidia non ha ragion d'essere, e che i metodi empirici di cui si parla nella relazione alla nota di variazione non vanno applicati alla scuola di Vicenza.

Questa ha un carattere schiettamente nazionale. Fondata da quello spirito così illuminato e genialmente moderno che è il senatore

Alessandro Rossi, essa ha il tipo delle quattro grandi scuole di arti e mestieri francesi, ed è il semenzaio da cui escono quei capifabbrica che noi finora abbiamo richiesti quasi sempre all'estero. Si capisce quindi come da tutte le Province d'Italia siano accorsi allievi alla scuola di Vicenza; per essere breve, come ho promesso, non faccio che citare qualche cifra che è più eloquente di qualsiasi discorso. Mentre nei primi anni gli allievi della provincia di Vicenza erano 40 e quelli delle altre Province erano 31, nell'ultimo esercizio della scuola gli allievi vicentini sono diminuiti a 32, e gli allievi che appartengono a quasi tutte le provincie del Regno, ammontarono a 84. Mi pare che queste cifre sarebbero da sole sufficienti a giustificare la mia raccomandazione.

Nota inoltre che nove decimi dei licenziati sono sparsi in tutte le provincie del Regno, come capi operai, costruttori meccanici, elettricisti, filatori, ferrovieri, macchinisti.

Ecco, quindi, la differenza di questa scuola da quelle puramente regionali che, qualche volta, diventano tutt'affatto locali. So che il mio amico Giovanelli, nella sua relazione, osserva come risparmi in questa scuola se ne siano fatti; ed è vero; ma la maggior parte di questi risparmi provengono dalla liberalità del senatore Alessandro Rossi, e vanno impiegati a sopperire agli arredamenti necessari; perchè soprattutto la scuola ultima di elettricità richiede delle spese non indifferenti, tanto che, negli ultimi esercizi, abbiamo il bilancio in perdita, anzi che in avanzo, come fu negli anni antecedenti.

Di più, il Governo sa come, in un tempo assai difficile, la Scuola industriale di Vicenza sia venuta in soccorso a quella degli allievi macchinisti di Venezia, e le abbia prestato un aiuto veramente prezioso. Il Governo sa come si potrebbe realizzare un'economia vera e seria di 300,000 lire, in quel giorno in cui si aggregasse la Scuola dei macchinisti alla Scuola di Vicenza. (*Interruzione dell'onorevole Clementini, vicino all'oratore*).

Io non faccio che toccar di volo questo argomento, per le ragioni che ho esposto prima, ma assicuro che si tratta di una proposta seria che troverà in una sede opportuna il suo svolgimento. Ora, io non voglio parlare della Scuola degli allievi macchinisti di Venezia, poichè la interruzione dell'onore-